



progettopesca
CENTRO DI OCCUPAZIONE
NELLA PESCA E NELL'ACQUACOLTURA



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



SINTESI DELLO STUDIO

SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA DELLA PESCA



SINTESI DELO STUDIO: SOSTENIBILITA' ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA DELLA PESCA

Lo studio

Gli ambiziosi e inderogabili obiettivi dell'Unione Europea sulla transizione energetica attraverso lo sviluppo dell'eolico in mare sono compresi e sostenuti dai pescatori che più di ogni altro pagano duramente le conseguenze del cambiamento climatico sia in termini di perdita di cattura che di sicurezza e di benessere e sono impegnati nel rinnovamento "green" della loro attività e in altre azioni per la conservazione dell'ambiente come la rimozione dei rifiuti in mare.

Negli ultimi anni le energie rinnovabili offshore (ERO) hanno ricevuto una accelerazione sotto la spinta della politica energetica dell'Unione Europea che ha molto puntato su di esse implementandone anche il supporto finanziario. Tra le ERO sono state le fattorie eoliche ad avere avuto una maggiore spinta tanto che, in Italia, in pochi anni, sono state raggiunte 93 richieste al MASE di aree per la realizzazione di fattorie eoliche offshore (OWF) e 139 sono state richieste di connessione a TERNA. Gli sviluppatori hanno basato la scelta delle aree per la realizzazione delle OWF solo sui criteri della massima efficienza energetica e di fattibilità tecnica sovrappollando di progetti i mari più ventosi ma ignorando le interazioni con le attività di pesca professionale e sottovalutando gli effetti cumulativi che potrebbero avere numerose OWF vicine tra loro sull'ambiente.

L'aumento esponenziale delle richieste di aree per l'OWF sta oggi preoccupando l'intero comparto della pesca, soprattutto nelle aree con la maggiore concentrazione. Già un allarme era stato dato lo scorso anno dalla FLAI CGIL nello studio "la pesca italiana nell'uso dello spazio marittimo: scenari futuri e riflessi socioeconomici" evidenziando come le nuove misure di conservazione e l'eolico offshore, avrebbero ridotto il già esiguo spazio di pesca della flotta italiana soprattutto per quanto riguarda la pesca a strascico e quella con il palangaro di superficie che rappresentano oltre il 50 % della produzione ittica nazionale e dell'occupazione del comparto.

Di fronte a questa accelerazione, la Corte dei Conti europea, ha condotto un audit nel 2024 per capire quanto fosse sostenibile e attuabile il piano per le ERO della UE e se la Commissione e gli Stati membri avessero promosso lo sviluppo sostenibile dell'energia blu.

La Corte ha concluso che *"le implicazioni socioeconomiche dello sviluppo delle ERO non sono state studiate in modo sufficientemente approfondito"*, e ha raccomandato di *"valutare sotto il profilo occupazionale, delle competenze e sociale le potenziali implicazioni dello sviluppo delle ERO nel settore dell'energia offshore e per gli altri usi del mare, in particolare per la pesca"*.

In tale direzione il Parlamento Europeo aveva già esitato la Risoluzione 7 luglio 2021 "sull'impatto provocato sul settore della pesca dagli impianti eolici offshore e da altri sistemi energetici rinnovabili".

Emerge quindi in maniera chiara la volontà del Legislatore e degli organi di controllo di evitare che lo sviluppo delle OWF possa generare impatti negativi sull'attività di pesca e le comunità dei pescatori, ma corsa allo spazio marittimo per l'eolico offshore è spasmodica, le richieste sono cresciute del 30% in un solo anno in modo tanto caotico che numerose aree in valutazione sono persino sovrapposte tra loro.

Va ricordato che Secondo *l'high level panel for a sustainable ocean economy* le attività economiche industriali sul mare possono produrre una serie di danni sociali, minare la produttività e l'abbondanza delle risorse marine su cui fanno affidamento le comunità locali e inquinare l'ambiente

marino, compromettendo così la sicurezza delle risorse alimentari e la salute, le attività ricreative e il benessere delle popolazioni locali.

Per evitare le sovrapposizioni delle OWF e gli effetti cumulativi sul settore della pesca e le tensioni sociali che ne derivano, avrebbe avuto un ruolo fondamentale la MSP (Pianificazione dello Spazio Marittimo) prevista dalla Direttiva UE 2014/89, che è ritenuta lo strumento preposto all'allocazione spaziale delle attività in mare per evitarne i conflitti e attuare politiche efficaci ed eque per assicurare la sostenibilità sociale e del mare, tenendo conto di una prospettiva complessa che possa tenere insieme il benessere economico e sociale.

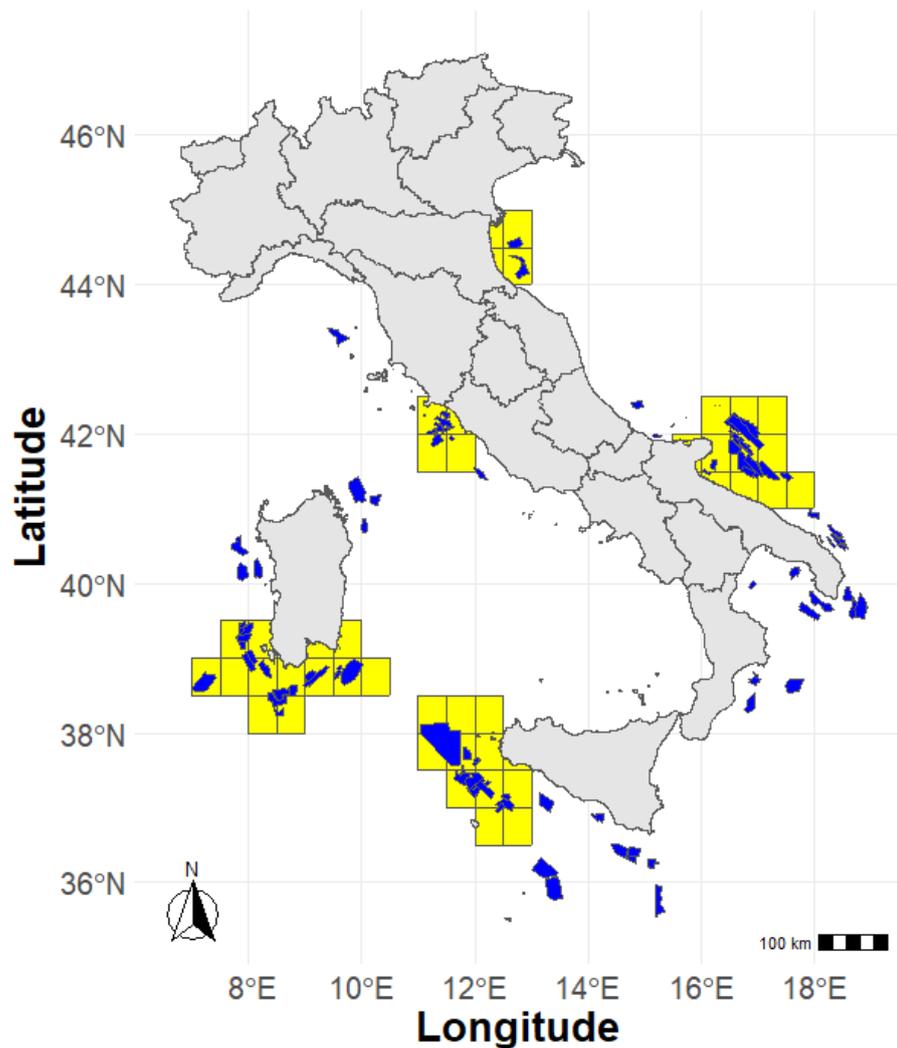
La MSP avrebbe dovuto essere esitata dai Paesi membri nel 2021 ma nei 3 anni in cui la MSP italiana è rimasta nell'iter amministrativo, in cui permane al momento del nostro studio, sono state presentate la maggior parte delle richieste di OWF al MASE.

Con lo scopo di partecipare al percorso atto a garantire la condivisione equa e sostenibile dello spazio marittimo tra eolico offshore e attività di pesca la FLAI CGIL ha sviluppato lo studio "sostenibilità energetica e sostenibilità sociale ed economica della pesca" per valutare quali potrebbero essere gli effetti diretti sulla pesca della realizzazione delle OWF proposte in 5 macroaree italiane dove vi è la maggiore concentrazione di queste.

E' stato anche considerato nello studio che agli impatti diretti, ovvero alla sottrazione dello spazio marittimo si aggiungono gli impatti indiretti delle OWF cioè le modificazioni dell'habitat, della biodiversità e dell'abbondanza e del comportamento delle risorse pescabili.

Le aree scelte sono state quelle della Sardegna meridionale, della Sicilia Sud Occidentale, della Puglia nord orientale, del Tirreno centrale Lazio-Toscana e dell'Adriatico settentrionale. Quest'ultima area è stata scelta perché l'unica con OWF a impianto fisso e non galleggianti.

Lo studio vuole essere anche di supporto agli sviluppatori e all'Amministrazione fornendo informazioni e sollevando problematiche che si ritiene possano contribuire a una scelta responsabile dei siti e a un percorso autorizzativo informato degli effetti cumulativi delle OWF.



La Macroarea Sardegna meridionale:

La Sardegna, è interessata da numerosi progetti eolici offshore in funzione della ventosità dei suoi mari, sono 25 le richieste effettuate al MASE e 31 quelle di connessione a TERNA. L'area più ambita è quella della Sardegna meridionale dove, peraltro si concentra buona parte dello sforzo di pesca a strascico e con i palangari di superficie nell'isola. Il numero di richieste ha fortemente preoccupato la comunità locale e in uno studio condotto da Gazzani nel 2024 è emerso che il 70% di intervistati nell'area di Carloforte sono contrari alle OWF e il Consiglio Regionale della Sardegna ha approvato un provvedimento che decreta lo stop a impianti eolici per 18 mesi e rivendica autonomia nelle scelte sulle energie rinnovabili. Nella macroarea oggetto di studio vi sono 19 richieste di impianti per 239.139 ha nei quali, nel 2022, hanno pescato 63 imbarcazioni provenienti da numerose marinerie. Le flotte più interessate sono quelle di Cagliari dove la pesca a strascico ha esercitato il 14% della sua attività nelle aree richieste dalle OWF e Sant'Antioco, dove la pesca a strascico ha effettuato il 9,8 % dell'attività catturando il 20,25% della sua produzione.

Ma a preoccupare di più la comunità locale è la possibilità che le OWF modifichino il comportamento del tonno con conseguenze negative per le tonnare fisse tradizionali che hanno, oltre che rilevanza produttiva, un enorme valore etnoantropologico e culturale che supporta l'economia turistica dell'area.

La Macroarea Sicilia sud occidentale

La Sicilia, è la seconda regione italiana, dopo la Sardegna, per numero di richieste al MASE per la realizzazione di OWF ma è la regione con il maggior numero di richieste di connessione a TERNA. La totalità delle richieste per le OWF è stata fatta nei mari della Sicilia meridionale per motivi legati al vento e ai fondali.

In Sicilia il primo problema ad essere sollevato proviene dal caso della OWF MEDWIND; l'impianto eolico è stato presentato dallo sviluppatore Renexia agli operatori della pesca, alle ONG e ad altri stakeholder nel 2022, dopo la sua sottomissione al MASE, raccogliendo consenso dalle Organizzazioni Non Governative e una ferma opposizione dalle categorie della pesca. Studi sull'impatto della OWF MEDWIND sulla pesca sono stati realizzati dalla FLAI CGIL "la pesca nel MEDWIND" (FLAI 2022) e da AGCI AGRITAL. Negativamente si è pronunciata anche la Commissione Consultiva Regionale della Pesca della Regione Sicilia è la Commissione Ambiente dell'Assemblea Siciliana. In Sicilia, il progetto della OWF 7 Seas Med ha invece avuto quest'anno il decreto di compatibilità ambientale.

Nella Macroarea della Sicilia sud occidentale, che ricade nell'importante area di pesca dello Stretto di Sicilia, si concentrano oggi 17 richieste di OWF nelle cui aree operano imbarcazioni provenienti da 19 numerose marinerie anche fuori dalla Sicilia. Le marinerie più coinvolte sono quella di Mazara del Vallo che ha pescato nelle aree delle OWF nel 2022 con il 58% delle imbarcazioni a strascico esprimendo il 7% dello sforzo totale. Nell'area delle OWF nello stesso hanno è stato effettuato il 4,2% dello sforzo di pesca a strascico della marineria di trapano, il 3,4 della marineria di Sciacca e il 10,9% della marineria di Porto Empedocle. Il valore commerciale del prodotto pescato nell'area ha invece un valore percentualmente più alto essendo prevalentemente costituito da gambero.

La Macroarea Puglia nord orientale

La Puglia è la seconda regione Italiana per numero di richieste per la realizzazione di OWF dopo la Sardegna e insieme alla Sicilia con 25 OWF in valutazione al MASE. Va anche ricordato che la Puglia è la seconda regione in Italia per la produzione ittica della pesca. In Puglia, a Taranto ,vi è l'unico impianto di energia eolica in mare realizzato sino ad oggi in Italia ma si tratta di un impianto a piede fisso costruito in prossimità della costa.

Lo studio ha considerato la macroarea Puglia nord orientale, dove vi sono 12 richieste di aree per OWF, ma va detto che anche la Puglia meridionale ha numerose richieste di aree per le OWF.

La macroarea per la sua valenza alieutica è molto frequentata da imbarcazioni provenienti anche da marinerie esterne alla macroarea, infatti nel 2022 hanno pescato all'interno delle aree richieste per la realizzazione di OWF imbarcazioni provenienti da 19 marinerie. La pesca nelle aree richieste dalle OWF è prevalentemente quella a strascico e riguarda il 13% dell'attività a strascico della flotta di Bari, il 6,22% di quella di Manfredonia e il 6% di quella di Molfetta. Nelle aree delle OWF c'è anche il 4,5% dell sforzo di pesca al rossetto con la sciabica della flotta di Manfredonia.

La Macroarea Tirreno: Lazio-Toscana

Lungo la costa tirrenica continentale l'unica area nella quale sono state richiesti spazi marini per la realizzazione di OWF è quella che va da Fiumicino all'Argentario con un solo impianto a sud fuori Fiumicino e 8 OWF in valutazione al MASE a nord tra Civitavecchia e Porto Ercole con vaste aree di sovrapposizione tra di loro. Questa è la macroarea considerata dallo studio dove sono state fatte richieste per 71.328 ha in totale.

Le marinerie che ricadono all'interno della macroarea e le cui imbarcazioni hanno pescato nelle aree delle OWF sono Civitavecchia, Porto Santo Stefano e Porto Ercole. Anche se hanno pescato nell'area imbarcazioni provenienti da altre marinerie tra le quali l'unica ad essere rilevante è una imbarcazione a strascico di Licata che ha pescato nell'area la maggior parte della sua attività. La marineria che

subirebbe maggiori conseguenze dalla realizzazione delle OWF sarebbe quella di Civitavecchia dove le 14 imbarcazioni a strascico utilizzano le aree delle OWF per il 20.2% della loro attività. Bisogna però considerare che una parte delle OWF ricadono all'interno delle 12 mn dalla costa, pertanto nelle aree richieste, vi è anche una attività da parte di imbarcazioni della pesca artigianale che non sono soggette a monitoraggio diretto con logbook da parte del MASAF e pertanto non valutabili da questo studio.

La Macroarea Adriatico settentrionale

Nella regione Romagna, essendo caratterizzata da venti deboli, sono state proposte solo 2 OWF nonostante vi sia il vantaggio di potere realizzare impianti su fondo fisso in fondali che permangono poco profondi anche a grande distanza dalla costa.

Uno dei due impianti richiesti è stato frazionato in due aree separate che ricadono entrambe oltre le 12 mn dalla costa mentre l'altro è posto parzialmente all'interno delle 2 mn dalla costa tra Rimini e Cattolica.

Questi due impianti, grazie alla modesta profondità dei fondali nell'area prevedono generatori installati su strutture fisse monopodio analoghe, e per certi versi anche più semplici strutturalmente, agli impianti estrattivi offshore per idrocarburi già presenti sin dal 1970 nell'area che sono stati impiantati su un fondale tra i 20m e i 50m attraverso strutture reticolari sorrette da 1 a 8 gambe, che distano dalla costa da 1 a 30 mn

L'effetto delle piattaforme estrattive sulla fauna ittica in adriatico è stato già studiato evidenziando come queste attirino specie ittiche nelle strutture e come la complessità dell'habitat, giochi un ruolo rilevante nel determinare la biodiversità ittica ad esse associate.

Le strutture vanno anche incontro ad intenso processo di bio-concrezionamento e sono fortemente colonizzate da mitili che diventano una forma di reddito da parte di pescatori subacquei professionisti. L'azione aggregante da parte delle piattaforme estrattive in Adriatico settentrionale è stata magnificata nella piattaforma Paguro posizionata 11 mn dal porto di Ravenna su un fondale di 25 affondata a causa di una esplosione, creando un cratere che raggiunge i 35 metri e che per la biodiversità che si è creata è stata resa prima Zona di Tutela Biologica e poi Sito di interesse comunitario.

Nelle aree richieste per le OWF nel 2022 hanno pescato imbarcazioni provenienti da 16 marinerie. La macroarea è stata tracciata includendo quelle marinerie che hanno nell'area delle OWF un fishing ground significativo e sono Porto Garibaldi con 9 M/P che hanno pescato 45 giorni, di Rimini con 28M/P che hanno pescato 703 giorni, in quest'area ricadono anche le marinerie, di Cesenatico con 13 imbarcazioni che hanno pescato 93 giorni, di Goro, di Cervia e di Bellaria Igea Lido. Anche la marineria di Cesenatico e di Porto Tolle hanno pescato rispettivamente 440 giorni con 21 imbarcazioni e 60 giorni con 22 imbarcazioni.

Le peculiarità della pesca Adriatica si osservano, rispetto alle marinerie delle altre macroaree con la presenza di imbarcazioni che utilizzano la volante a coppia (PTM), la sfogliara (TBB), le draghe (HMD) e il traino pelagico con divergenti (OTM) poco o nulla presenti in altri mari.

La marineria più colpita dalla realizzazione delle OWF sarebbe Cesenatico la cui pesca a strascico nel 2022 si è svolta per il 25 nelle aree richieste dalle piattaforme eoliche..

Le conclusioni

Il vuoto generato dall'assenza della MSP ha aperto scenari di "ocean grabbing" ovvero accaparramento dello spazio marino e di *free-riding* ovvero accaparramento opportunistico di un bene pubblico, oggi comuni a molti mari del pianeta, rischiando privare MSP del suo ruolo di pianificatore ma affidargli quello di archivio di quanto è sin ora accaduto, ciò rappresenterebbe un

fatto molto inquietante se si pensa che la maggior parte delle aree per le OWF è stata richiesta negli ultimi tre anni ovvero da quando la MSP avrebbe dovuto essere esitata ad oggi.

Bisogna domandarsi come sia stato possibile che, anche in assenza della MSP, si sia verificato questo assembramento di OWF in alcune aree dei mari italiani e come non si siano tenute in considerazione le esigenze dei pescatori. Il motivo principale è da ricercarsi nell'assenza di un dibattito pubblico e nella mancanza di un approccio partecipativo che abbia coinvolto i pescatori, gli altri stakeholder e le comunità costiere nella scelta dei siti delle OWF

La partecipazione ai processi decisionali dal basso serve per far emergere i bisogni socio-lavorativi ed è un elemento necessario per la realizzazione della democrazia partecipata. Al contrario, l'assenza di luoghi di confronto conduce ad una capacità limitata di competere con attori economici e può condurre fino a subire le decisioni che avvengono per mano di colossi e multinazionali a danno dei piccoli lavoratori. Una vasta letteratura evidenzia come la mancanza dell'accettazione delle comunità locali porta all'aumento dei tempi dei progetti di eolico offshore che ne fanno levitare i costi e spesso causano l'abbandono dei progetti stessi.

Quasi sempre gli sviluppatori scelgono di spostare il momento della condivisione con le comunità costiere successivamente alla presentazione delle richieste al MASE per proporre, o trattare, misure di compensazione, ma questo percorso non serve ad evitare la tensione sociale e l'opposizione anzi è riconosciuto che le Implementi.

Lo studio è andato a verificare il possibile effetto delle OWF sulle marinerie che operano nelle aree con la più alta concentrazione di impianti eolici e quale è il loro effetto sulla pesca.

È emerso che l'impatto economico e sociale delle OWF è variabile in base alla rilevanza dell'area sottratta per le marinerie interessate ma lo è indubbiamente di più per i singoli i pescatori direttamente interessati. Va anche considerando che la pesca è oggi una attività a crescita zero, quindi la perdita economica andrebbe a gravare comunque su tutta la comunità poiché lo sforzo di pesca, oggi effettuato nelle aree delle future OWF, si riverserà su altre aree entrando in conflitto con altre imbarcazioni e addirittura con altre attività come la pesca artigianale. Ciò sarebbe causa di tensione tra le diverse attività di pesca e tra le marinerie e, potrebbe causare l'abbandono del settore da parte dei pescatori più colpiti, causando anche una perdita di identità nelle comunità di marinare. L'impatto diretto, ovvero la sottrazione di spazio, vede un coinvolgimento prevalente delle imbarcazioni di pesca a strascico e di quelle della pesca ai grandi pelagici. Per quanto riguarda la pesca a strascico si è evidenziata una perdita di attività e di cattura di circa tra il 4% e il 20% solo nelle marinerie maggiormente coinvolte. Per ciò che riguarda la pesca con il palangaro derivante, invece, sebbene interessi un numero minore di imbarcazioni, vi sono problemi più complessi in quanto l'attrezzo può raggiungere i 50 km di lunghezza e derivare durante la sua permanenza in mare per decine di chilometri percorrendo una rotta non sempre prevedibile pertanto i pescatori sarebbero obbligati, in presenza di più OWF, a rinunciare a questa attività in aree molto vaste.

A preoccupare i pescatori non è però la sola sottrazione del loro spazio vitale, ma anche l'effetto che le OWF potranno avere sull'ambiente marino, la biodiversità e le risorse pescabili. La conoscenza sull'impatto che le OWF galleggianti potranno avere sugli ecosistemi è ancora modesta e addirittura assente in Mediterraneo. Utilizzando le molte conoscenze maturate in altri mari su piattaforme eoliche a impianto fisso si può ritenere che queste causeranno notevoli modificazioni alla biodiversità nelle aree interessate e, per molti autori, anche a grande distanza da queste. Non si può sostenere, da un punto di vista ecologico, che l'aumento della biomassa di alcune specie in un'area, la modifica della biodiversità naturale e la creazione di un nuovo ecosistema su strutture artificiali possano essere vantaggiosi per l'ambiente e la pesca solo perché potrebbero accrescere la biomassa ittica totale nell'area, né si può affermare che le OWF abbiano un ruolo nella conservazione dell'ambiente solo perché impedirebbero la pesca, cosa questa che si può ottenere con altri e più

opportuni strumenti, e ancor meno è proponibile candidare le OWF come aree marine protette o siti Natura 2000.

Le conseguenze ambientali delle OWF o l'effetto cumulativo di queste, se ne saranno installate molte nella stessa area, sono imprevedibili e potranno estendersi in aree molto più vaste di quelle delle OWF stesse. Potranno in alcuni casi modificare la composizione e il comportamento delle specie ittiche interferendo per esempio con le rotte di migrazione del tonno e di altre specie pelagiche. La preoccupazione che non si disponga ancora di sufficienti conoscenze sulla sostenibilità ambientale delle OWF non è solo dei pescatori, ma come visto, è condivisa dal Legislatore Europeo e dalla Corte dei Conti Europea che, sostenendo l'importanza delle OWF per la transizione energetica, richiedono maggiori approfondimenti sul loro impatto ambientale e sociale.

In questa situazione, alla luce di quanto emerge dallo studio, si ritiene necessario, al fine di potere raggiungere gli obiettivi previsti e non rallentare lo sviluppo dell'energia rinnovabile offshore, che possano essere superati molti ostacoli attraverso chiari passaggi che garantiscano tutti gli attori, anche i più fragili, del complesso scenario sull'uso dello spazio marittimo.

A tal fine, tra l'altro, sarebbe opportuno:

- adottare un approccio precauzionale che dovrebbe prevedere una realizzazione modulare delle OWF al fine di potere valutare sul campo gli effetti di questi sulla pesca e sull'ambiente e dimensionarli sulla base dei risultati cui si perviene.
- Inserire il dibattito pubblico ovvero, organizzare incontri nei territorî con la popolazione e utilizzare i media e gli strumenti sociali per l'informazione non rimandando la conoscenza delle proposte di OWF solo alla pubblicazione della richiesta sul sito del MASE successivamente alla presentazione dei progetti.
- Approvare rapidamente il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo italiano, identificando le aree da destinare alle OWF sulla base dei principi di equità sociale e parità di accesso a cui si ispira ma impedendo che questa diventi uno strumento di ratifica delle attuali richieste di OWF se dovessero essere incompatibili con la visione stessa del MSP.
- Implementare per le OWF il concetto di impatto cumulativo di cui alla normativa ovvero, un progetto appena approvato dovrebbe immediatamente essere considerato nell'impatto cumulativo dei progetti delle OWF prossime ad esso anche se già presentate.
- Realizzare linee guida per le mitigazioni e le compensazioni verso la pesca che vanno attentamente valutate e programmate insieme agli operatori e sostenute a livello centrale attraverso un approccio certo, equo e trasparente che garantisca i pescatori e le loro comunità non solo in termini "ricompensativi" ma attraverso il supporto verso attività legate alla pesca e durature nel tempo.
- Un altro aspetto importante, raccomandato in molti studi, e adottato da molti Paesi europei e quello della predisposizione di una attenta analisi del rischio, su base cumulativa, necessario anche perché, le OWF insistono in aree dall'intenso traffico marittimo nelle quali i rischi di collisione vanno affrontati e risolti ex ante.

In sintesi è necessario sottolineare che la strada verso la sostenibilità energetica non può confliggere con la sostenibilità della pesca e la sostenibilità sociale delle comunità di pescatori.